

Tutto per amore

Santa Teresa di Lisieux (1873-1897), Patrona delle Missioni, Dottore della Chiesa

Quando il 19 ottobre 1909 Giovanni Paolo II proclamò Dottore della Chiesa Santa Teresa di Lisieux, scrisse: «Questa giovane carmelitana fu interamente presa dall'amore di Dio, visse radicalmente l'offerta di se stessa in risposta all'amore di Dio. Nella semplicità della vita quotidiana seppe allo stesso tempo praticare l'amore fraterno. Teresa, umile e povera, traccia la "piccola via" di fanciulli che si abbandonano al Padre con audace fiducia».

Anche un grande carmelitano, il Card. A. Ballestrero (fu vescovo di Torino) scrisse: "Teresa non è dottore per la scienza, ma è dottore per la sapienza ed è dottore per l'esperienza di una vita consumata d'amore, dove tutto è amore, solo amore, sempre amore".

Parole sagge e profonde che caratterizzano la vita della giovane Teresa e la sua morte arrivata a soli 24 anni, consumata dalla malattia e dal suo totale amore a Dio e al prossimo.



In queste pagine: la santa in una fotografia da ragazza, vestita da monaca carmelitana e il santuario di Lisieux, in Normandia, dove la santa è sepolta.



Una "piccola via" per gente forte

Nella vita di Teresa si parla di infanzia, di Gesù... bambino, di giocattolino nelle sue mani, di atteggiamenti da bambino nelle braccia di Dio Padre, di cose piccole, di piccoli atti di amore, di "piccola via". Per alcuni anni tutto questo è stato male interpretato. Forse l'ultimo colpo di coda del diavolo stesso contro di lei? Per qualcuno, ahimè anche uomini di Chiesa, tutto questo era diventato sinonimo di sentimentalismo, di sdolcinatura, di infantilismo spirituale. Ci voleva invece, dicevano questi signori, un cristianesimo più "maschile", più forte, più operativo, più intellettuale, più sociale, più... Fu un grande errore. In realtà il messaggio che Teresa ci lascia con la sua vita piena di amore quotidiano e con la sua *Autobiografia* è

Compresi che la Chiesa aveva un cuore, e che questo cuore bruciava d'Amore. Compresi che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa, che se l'Amore si fosse spento, gli apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i Martiri avrebbero rifiutato di versare il loro sangue... Compresi che l'Amore era tutto. Allora esclamai "La mia vocazione è l'amore. Sì ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore".

Dall'*Autobiografia*



per anime forti, coraggiose, decise, robuste spiritualmente. Per persone piene di fiducia che guardano oltre la siepe del proprio io, che si fidano e si affidano a Dio, da giovani e meno giovani, da sani e da ammalati, sempre.

Teresa nacque a Lisieux (Normandia) il 2 gennaio 1873 da Zelia Guérin e Louis Martin, genitori profondamente cristiani, già avviati sulla strada della canonizzazione.

A dieci anni ebbe una strana malattia di natura psico somatica, dovuta forse alla partenza per il Carmelo della sorella maggiore che le aveva fatto da mamma. Guarì improvvisamente, e lei

sempre affermò che, a guarirla, era stata "la Vergine santa, bella, così bella, con un incantevole sorriso".

Piccole cose fatte con grande amore

Teresa entrò nel Carmelo di Lisieux il 9 aprile 1888. Quindi solo nove anni di vita religiosa carmelitana. Pochi? Ed ecco Teresa chiusa fra quattro mura ma aperta al mondo intero, sensibile ai suoi molteplici bisogni spirituali ed all'incredulità, al suo anticlericalismo ed ateismo, al suo materialismo ed edonismo, al suo bisogno di Dio e del suo amore. Il cuore di Teresa, il suo giovane grande cuore, abbracciava e amava tutti, ricordava tutti, pregava e soffriva per tutti. Anche per i missionari lontani, che la sentivano vicina.

Nel monastero Teresa visse la vita delle altre, insieme anche alle sue sorelle (l'ultima sarà Céline). Ha vissuto per nove anni la dura vita di monaca carmelitana. Insieme alle altre, con lo stesso orario, nella ripetitività degli stessi gesti, con le

piccole mansioni a lei affidate, nel "terribile quotidiano" che a tutti molto spesso fa paura perché consuma, fisicamente e psichicamente. Tutto insieme alle altre monache. Ma come le altre? Sicuramente no. La Chiesa ha riconosciuto, proclamandola santa e Maestra di vita spirituale (Dottore della Chiesa) che lei, Teresa, più delle altre ci ha messo un qualcosa che sostanzia la santità: l'amore, l'amore sempre, di giorno e di notte, d'estate e d'inverno, nella salute e nella malattia. L'amore, cioè "il dono più grande", che non passerà mai (1 Cor 13), quell'amore senza il quale tutto perde significato.

Il suo messaggio: tutto per amore, solo per amore

Amore quando? Sempre. Per chi e perché? Per tutti e per amore di Dio. Dove? In ogni azione, cancellando la differenza tra azioni grandi e piccole. Sempre nell'abbandono alla volontà di Dio, serena sempre come un bambino in braccio alla madre, Dio (Sal 130).

E arrivò anche per lei la prova finale della malattia dolorosa (tisi). Vissuta nel totale abbandono a Dio, anche se "sentito"

Pensieri di Teresa

- 1 Non ho dato a Dio altro che amore, ed Egli mi restituirà amore.
- 2 Non c'è cosa più gradita a Dio, che abbandonarsi a Lui come un bambino si addormenta nelle braccia di suo padre.
- 3 Le cose della terra non possano mai turbare la mia anima e niente turbi la mia pace. Gesù, non ti domando che la pace. Ed anche l'amore, l'amore infinito senza altro limite che te: l'amore per cui non esisto più io, ma tu, o Gesù.
- 4 La mia vocazione è l'amore.
- 5 Io credo perché voglio credere.
- 6 Ho dimenticato me stessa, ho fatto in modo di non ricercarmi in nulla.
- 7 Il fuoco d'amore purifica più del fuoco del purgatorio.
- 8 Non ho mai cercato che la verità.
- 9 Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra.
- 10 Sento che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare il buon Dio come io lo amo, di dare la mia piccola via alle anime.



lontano. Fu un anno di terribili sofferenze accompagnate dalla "notte oscura" dello spirito. Tutto scomparso. Dio assente, il cielo chiuso, le preghiere senza risposta, il diavolo all'assalto, tentazione della propria inutilità. Un'agonia terribile. Ma lei anche in quelle circostanze affermò: "Io credo perché voglio credere". Morì il 30 settembre 1897, mormorando "Mio Dio, io vi amo".

Mario Scudu

archivio.rivista@asuliatrice.net



PER TUTTI I LETTORI DELLA RIVISTA UN'OFFERTA SPECIALE!

Grazie all'Editrice Elledici potete acquistare il libro di don Mario Scudu, "Anche Dio ha i suoi campioni, 120 profili di Santi e Martiri" con ben il 30% di sconto! Leggete subito le condizioni dell'offerta a pag. 51 e non perdetevi l'occasione!

